



Gronache Parrocchiali

DI
ALBESE CON CASSANO



NOTE DI VITA PARROCCHIALE

Abbiamo terminato la quaresima, che doveva costituire una spinta a vivere come figli di Dio e membra attive della Chiesa; doveva illuminarci per poter vedere la nostra condizione di peccatori bisognosi di essere sempre riconciliati con Dio e percepire le realtà soprannaturali con spirito rinnovato.

La catechesi tenuta da padre Davide Villa, sacerdote betharramita, doveva essere un sussidio valido. Se dovessimo valutarne la riuscita in termini quantitativi, non dovrei essere tanto lusingato. Ma penso che le persone di buona volontà, alle quali la parola chiara e convinta venne rivolta, ebbero occasione di chiarire il proprio rapporto di fede con il Cristo, amore visibile del Padre.

PASQUA

C'è tutto il tempo per adempiere al precetto! Quello che importa è di percepire il valore che la risurrezione di Gesù ha per noi. Vi trascrivo, perché abbiate a farlo oggetto di maggior riflessione, quanto scrisse S. E. il nostro Cardinale Arcivescovo.

« Che valore ha il fatto che Dio con la risurrezione abbia costituito Gesù come Signore dell'universo, maestro e misura di tutti gli uomini? »

Non è difficile rispondere. Dio ha voluto porre Gesù risorto davanti a ciascuno di noi il "suo" uomo: l'uomo di Dio, l'uomo "immagine di Dio", affinché in Lui trovassimo la spiegazione della nostra vita, la persona in cui inserirla, l'esempio su cui costruirla. Vivere nella luce e nella forza proveniente dalla risurrezione significa vivere come Cristo, ricevere il suo Spirito, e con Cristo vincere la morte.

Senza Cristo risorto, la vita dell'uomo appare chiusa, non ha sbocco, non ha futuro. I pagani antichi la disegnavano come un cerchio, un continuo giro tondo, un perpetuo ritorno; i pagani moderni la concepiscono come un progresso indefinito, un salire senza arrivo su un monte che non ha vetta: in entrambi i casi è sempre "un essere per la morte".

Contro siffatta cupa prospettiva, Cristo, spalancando con la sua risurrezione la porta della speranza, presenta un'alternativa luminosa: "essere per la vita". L'alternativa è netta, e su di essa l'uomo decide il destino della sua esistenza.

— o con Cristo, il risorto, a fare l'esperienza della vita;

— o con il mondo pagano a fare l'esperienza della morte.

Per noi cristiani, se lo siamo veramente, l'alternativa è già risolta: noi siamo quelli che hanno deciso di fare l'esperienza della vita, seguendo Gesù Cristo ».

RINGRAZIAMENTI

Commossi per la grande manifestazione verso lo scomparso, i familiari di Luisetti Francesco ringraziano tutti per la cristiana partecipazione al loro dolore.

Ora a tutti il mio augurio ed un cordiale saluto

Il vostro Parroco

ANAGRAFE

Battesimi

Beretta Matteo di Carlo e Ciceri Maria
Roda Daniela di Augusto e Cancellieri Mariella
Molteni Cinzia di Pietro e Nava Eliana
Tripicchio Massimo di Pompeo e Portella Rosina

Morti

Masperi Abbondio di anni 65
Ferrari Giuseppina di anni 82
De Giovannetti Teodora di anni 81
Luisetti Francesco di anni 73

ORATORIO MASCHILE

Per i giovani che mettono in dubbio il loro cristianesimo, e per tutti coloro che lo vogliono approfondire, abbiamo pensato di organizzare delle CONVERSAZIONI PER LA GIOVENTU' che si terranno nel salone dello Oratorio Maschile.

PROGRAMMA E TEMI TRATTATI:

GIOVEDI' 15 APRILE ORE 21:

SOCIETA' — LAVORO — RELIGIONE UN TRINOMIO DI ROTTURA?

Prof. Don Enrico Malinverno.

GIOVEDI' 22 APRILE ORE 21:

LA VITA DI CIASCUNO PUO' AVERE UN SENSO SENZA AFFRONTARE IL PROBLEMA DELL'ESISTENZA DI DIO?

Avv. Attilio Sangiani,
insegnante al « Caio Plinio » di Como.

GIOVEDI' 29 APRILE ORE 21:

LA SOCIETA' DEL DOMANI NASCE DALLA FAMIGLIA CHE SI PREPARA OGGI?

Rag. Maschio Sergio

I temi utili e i relatori competenti sono un invito alla partecipazione unanime di tutta la gioventù.

CONCLUSIONE DI UNA RIFLESSIONE DELL'INCONTRO GIOVANILE

Il giorno 4 Aprile si è tenuto presso la Villa S. Benedetto un incontro giovanile dal quale sono state tratte alcune conclusioni che presentiamo alle riflessioni dei giovani:

- 1) Il nostro rapporto con Dio deve essere un rapporto di amicizia; con Lui dobbiamo avere una confidenza amichevole. Tutta la nostra vita è una continua preghiera in quanto sia che lavoriamo sia che studiamo viviamo sempre alla sua presenza.
Dobbiamo evitare però la preghiera di « commercio » ossia « io ti do e tu mi dai ». Non occorre pensare continuamente a Dio mentre lavoriamo o studiamo, basta offrire a Lui queste nostre azioni e cercare di compierle mettendoci tutto l'impegno possibile.
Credere in Dio non vuol dire rendersi estranei alle cose del mondo e ai suoi problemi, vuol dire invece impegnarsi nelle situazioni in cui veniamo a trovarci per necessità. Non è giusto poi passare tutta la giornata in chiesa a pregare Dio quando in famiglia è richiesta la nostra presenza.
- 2) La nostra testimonianza di cristiani deve essere una testimonianza di « riflesso »: la gente deve arrivare a capire i motivi che ci spingono ad agire in una determinata maniera dal modo con cui viviamo. Non dobbiamo tanto formare Istituzioni Cristiane, quanto formare cristiani coerenti con le loro idee che vivano nelle Istituzioni già esistenti. Inoltre, non dobbiamo aspettare che Dio risolva i nostri problemi sociali e umani, ma dobbiamo cercare di impegnarci noi per trovare una soluzione giusta.
Si deve amare il prossimo non solo perchè è immagine ed incarnazione di Dio, ma anche in quanto è un altro uomo. Alcune volte è difficile amare tutti perchè molti sono antipati-

tici e a Dio allora, dobbiamo chiedere la forza di superare queste antipatie per poter amare quelle persone come se fossero amici. Per essere più disponibili verso gli altri occorre un continuo sforzo di comprensione e un continuo mettersi nelle loro situazioni. Si deve però non dare tanta importanza ai risultati, ma piuttosto avere il coraggio di continuare in questi sforzi.

- 3) Non possiamo accettare di essere credenti una volta per sempre. E' una scelta che si rinnova ogni giorno, istante per istante.
- 4) Per sapere cosa vuole Dio da noi è necessario interrogarlo spesso nella preghiera e nella lettura meditativa del Vangelo.
L'unità di gruppo ci rende più disponibili e impegnati per una testimonianza più valida e coerente con lo spirito della Chiesa che è uno spirito comunitario.

OFFERTE

Chiesa:

N.N. 5.000; Roda Augusto 15.000; N.N. in occ. batt. 3.000; N.N. in occ. batt. 5.000; N.N. in occasione battesimo 10.000.

Asilo:

I fratelli in mem. di Maspero Abbondio 5.000; i familiari in mem. di Luisetti Francesco 12.000; Beretta Luigi e figli in mem. del medesimo 12.000; la moglie in mem. di Rossini Alessandro 12.000.

Ospedale:

In memoria di Luisetti Francesco i coscritti offrono 12.000.

PRIMA COMUNIONE

Come è noto si farà il 25 Aprile anche se quest'anno cade in domenica.

Presentiamo il programma:

Sabato 24 aprile:

Ritrovo all'Oratorio Femminile dalle ore 14 alle ore 16 per alcune ore di riflessione e per la S. Confessione.

Domenica 25 aprile:

- ore 8 Raduno in Oratorio Maschile; poi, accompagnati dal corpo musicale si farà la processione verso la chiesa con i neocomunicandi e i genitori.
- ore 8,30 S. Messa della prima Comunione. Indi all'Oratorio Maschile verrà offerta una « colazione » ai neocomunicandi.

La gita-pellegrinaggio ad un santuario della Madonna si farà, se riusciremo ad avere un giorno feriale libero dalla scuola.

Dopo l'esperimento ben riuscito dell'anno scorso anche quest'anno saranno i genitori ad accompagnare i loro figli alla S. Comunione: segno del loro impegno di educare cristianamente i loro figli.

Auguriamo che questo giorno sia indimenticabile per i bambini e che dia inizio ad una nuova vita cristiana.



Offerte per l'Oratorio:

N.N. L. 10.000; la classe 1946 L. 10.00.

L'ANGOLO DEL SOFFERENTE

LA GIOIA NASCE E CRESCE LENETAMENTE

La gioia è lenta a sorgere in noi! I discepoli di Emmaus hanno voluto fare dei chilometri col Signore prima che il loro cuore ardesse tanto per riconoscerlo. Non ne faccio a loro un rimprovero! Coloro che gioiscono troppo presto, avranno una gioia assai corta!...

La vostra gioia sarà in proporzione alla vostra sofferenza! E' la tristezza che sarà cambiata in gioia! Gli apostoli sembravano molto lenti e molto tardi in confronto a molti di noi! Si son fatti ripetere tante volte le cose.

Dicevano al Signore: « Non abbiamo capito!... Spiegaci!... ». E' stato necessario convincerli a lungo, ripetere le spiegazioni. Ma la loro fede è stata altrettanto sincera quando la loro incredulità e la loro gioia ha avuto la profondità della disperazione.

Per troppi cristiani la religione consiste nel far finta di credersi un pò salvati. E tutta la religione oscilla e si perde fra queste due ipocrisie.

Ma noi abbiamo una religione di Redenzione!...

Non possono essere salvati quelli che erano perduti!... I poveri... i piccoli... i peccatori!...

« Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati! Sono venuto a cercare e salvare ciò che era perduto! ». Soltanto coloro che sono perduti lo interessano!...

La vera gioia è lenta a crescere! Non avete che da leggere la vita della Madonna per capire di che natura è la vera gioia! « Beata tu che hai creduto!... » La causa della nostra gioia!... Ha pronunciato delle parole che possiamo ripetere con rapimento tanto ci confortano!

« Maria e Giuseppe erano stupiti di ciò che diceva loro »!

« Figlio mio perchè ci hai trattato così? ».

« E non capiva ciò che Egli diceva loro ».

Ecco delle parole che a noi, che siamo realisti, rinfrescano l'anima, ci aiutano a concepire la gioia di Maria fu una tristezza superata, una gioia di fede.

La gioia non è necessariamente esuberante e sentita. Può essere una gioia nella quale si crede: tanto viva e reale quanto la nostra fede.

Disponiamo di una gioia inesauribile ma è fatta di un perpetuo miracolo; è un dono quotidiano del Padre, come la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità.

C'è una bella parola di S. Pietro che dovremmo ripetere ogni mattina: « Siate sempre pronti a render conto, a chiunque ve lo domandi, della speranza che è in voi ».

Abbiamo una gioia da dare al mondo; siamo responsabili della gioia del mondo.

Bernanos diceva: « Quando vien meno l'ardore dei giovani il mondo intero si sente invaso dal gelo ». Quando la gioia cristiana cessa di sollevarlo, il mondo ricade nella sua antica disperazione.

Da « Incontro al sofferente »

AVVISI

Dopo le festività pasquali si passerà per la S. Comunione degli ammalati.

Con pazienza si pensa di arrivare a tutti. Se qualcuno venisse inavvertitamente dimenticato, vi farete premura di avvisarci.

CRONACA E STORIA DI ALBESIO

ALBESINI ALL'ESTERO:

Giacomo GATTI nacque nel 1756 da una povera famiglia di Tavernerio. Giovinetto andò in Inghilterra come garzone al servizio di certi Torri di Onno, fabbricatori e negozianti di barometri, termometri ed altri oggetti di fisica e d'ottica, i quali in pochi anni guadagnarono vistose somme. Ritornati in patria acquistarono fondi stabili in varie parti della nostra Provincia e lasciarono la Ditta al Gatti, loro dipendente, compreso il credito del negozio e questa fu la fortuna dell'Albesino. Fatti alcuni risparmi, rimpatriò all'età di 28 anni, acquistò una casa colonica in Albesio e si sposò con Maria Ciceri. Ebbe due figli maschi: Pietro e Giovanni.

Condusse il primo a Londra, dove lo fece educare da signore, essendo intelligente e di una bellissima presenza, fu amato da molti Londinesi e ammirato per la sua eloquenza italiana ed inglese. All'età di 21 anni il padre lo rimandò in Italia, affinché trovando l'anima gemella si sposasse. Una bella e brava giovane, Annunciata Brunati dei fattori di Casa Odescalchi in Cassano, fu la sua scelta, ma sua madre non acconsentì.

Pietro ne soffrì talmente che partì subito per Londra, dove raccontò al padre, piangendo, quanto gli era accaduto. Il padre cercò di consolarlo, ma troppo tardi. La passione lo aveva reso etico e dopo cinque mesi morì a Londra, con quale dolore del padre si può solo immaginare, poichè nel figlio Pietro aveva riposto tutte le sue più care speranze.

Il secondo figlio era tutto il rovescio del fratello: senza studio, senza costumi, pieno di difetti, era il prototipo dei male educati, e questo si doveva alla madre che non si era mai occupata della sua educazione perchè anch'ella ne era senza.

Il padre ritornò definitivamente da Londra e pensò che ammogliandolo sarebbe migliorato. Giovanni si sposò con Metilde Parav'cini di Vill'Albese, che lasciò presto vedova e che in seguito si risposò. Così il Gatti restò solo con la moglie che detestava e senza eredi. Dopo una decina d'anni infelici pensò come disporre la sua sostanza e decise di fondare un Beneficio a favore di Albesio con una Messa quotidiana (1832). Esso fu fissato alla famiglia di Antonio Trombetta di Como giuspatronato. La Messa è dedicata all'altare della B.V. nella Chiesa di

Albesio, da celebrarsi all'alba.

Poco mancò che questo Beneficio fosse trasferito alla Chiesa di Tavernerio per la imprudenza del Parr. Oggioni e dei Fabbri-cieri della Chiesa, che pretesero anche la manutenzione dei paramenti e della biancheria, cera e vino. (Così dichiara lo storico albesino Luigi Riva). Era lo stesso caso di chi donasse un bel cavallo e poi gli fosse chiesto il fieno per mantenerlo, ed il Gatti voleva lasciarlo a Tavernerio, se non erano persone amiche a dissuaderlo, facendogli osservare che, trattandosi di una fondazione perpetua, sarebbero venuti col tempo anche quelli che avrebbero benedetta la sua memoria. Il Gatti allora lasciò, oltre al Beneficio, lire 100 annue per la Chiesa.

Morì il 12 Settembre 1836.

Con deliberazione del 21 Ottobre 1900 il Consiglio Comunale Albesino intitolò all'illustre benefattore una delle principali vie del paese.

EPITAFFI

In memoria di Giacomo Gatti e Carolina Pulici nel Cimitero di Albese:

« D.O.M. Qui fu riposto ottogenario *Giacomo Gatti* di Tavernerio il XII Settembre MDCCCXXXVI. Fondò coadiutoria in Albese frutto di mercimonio in angliche terre legò doti a zitelle e doni alla Chiesa in perpetuo.

Visse molti anni di religione e di fede maritale esempio del secolo con la consorte Maria Ciceri, che morta il XXVII Maggio MDCCCXXXVII sotto questo sasso col marito si ricongiunse. All'uomo benemerito memoria eterna di gratitudine ».

« Qui nella pace di P. riposano Francesco Maria Molteni e *Carolina Pulici*. Coniugi affettuosissimi d'ogni virtù raro esempio nel compianto dell'indigenza sovvenuta da essi con elargizioni temporarie e perpetue mancanti ai vivi il primo d'anni 43 il 19 Novembre 1832 l'altra d'anni 44 li 8 Gennaio 1833, Teresa Mojana Molteni, Giulia Pulici Bosio a sì caro figlio a sì diletta sorella questo monumento di reciproco amore, di mutua riconoscenza posero mestissimi ».

1838: Il Riva sottolinea: Nessun Signore, Conte o Marchese, ha fatto per Albese ciò che hanno fatto il Gatti e C. Pulici, semplici particolari, con gli avanzi delle proprie industrie in lontani paesi. Lode sempre sia a loro data dai presenti e dai futuri!

S.G.